

DICHIARAZIONE AI FINI DEL CONTRIBUTO INDIVIDUALE NEI LAVORI CON PIU' AUTORI IN CUI ESSA NON SIA ESPLICITA

Io sottoscritta, Emanuela Sanfelici, nata a Guastalla (RE) il 22/08/1983, residente a Padova (PD) in via Belfiore 6 (int.10), 35138, codice fiscale SNFMNL83M62E253X,

DICHIARO

di essere autrice, con Sira Rodeghiero, del seguente articolo: "Le frasi relative in franco-italiano", pubblicato nella rivista *Francigena* 6: 283-305.

Il mio contributo specifico riguarda l'intera sezione 3.

Padova, 17 Novembre 2020

Handwritten signature of Emanuela Sanfelici in black ink.

# Francigena

6 (2020)

Le frasi relative in franco-italiano

Sira Rodeghiero ed Emanuela Sanfelici  
(Università di Padova)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*Direzione / Editors-in-chief*

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Padova  
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

*Comitato scientifico / Advisory Board*

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá  
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus  
FRANCESCO BORGHESI, The University of Sidney  
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova  
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin  
ROBERTA CAPELLI, Università degli Studi di Trento  
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova  
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3  
SIMON GAUNT, King's College London  
BERNHARD HUSS, Freie Universität Berlin, Germania  
JOHN HAJEK, The University of Melbourne  
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari - Venezia  
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3  
GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova  
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University  
LUCA MORLINO, Università degli Studi di Trento  
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova  
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova  
ANDREA RIZZI, The University of Melbourne  
RAYMUND WILHELM, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt, Austria  
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR  
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

*Redazione / Editorial Staff*

ALESSANDRO BAMPA, Università degli Studi di Padova  
CHIARA CAPPELLI, Università degli Studi di Padova  
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova, Editor in chief  
MARCO FRANCESCON, Università degli Studi di Trento  
LUCA GATTI, Università degli Studi di Padova  
FEDERICO GUARIGLIA, Università di Verona  
SERENA MODENA, Università degli Studi di Padova  
FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova  
BENEDETTA VISCIDI, Università degli Studi di Padova

*Francigena is an international peer-reviewed journal with an  
accompanying monograph series entitled "Quaderni di Francigena"*

ISSN 2724-0975

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari  
Via E. Vendramini, 13  
35137 PADOVA

[info@francigena-unipd.com](mailto:info@francigena-unipd.com)

## INDICE

KEITH BUSBY	
East and West: Two Decades of Scholarship on the Medieval Franco- phone Periphery	1
ROBERTO GALBIATI	
Fra cronache e poemi franco-veneti: Rolandin, Aleramo e Matilde di Canossa	23
ANDREA GHIDONI	
«Ela se pense de li tenpo primer». <i>Le enfances</i> nei poemi franco-italiani: modalità di costruzione dell'eroe tra tradizione e innovazione	45
LAURA CHUHAN CAMPBELL	
Franco-Italian Cultural Translation in the <i>Prophecies de Merlin</i> and the <i>Storia di Merlino</i>	109
FERDINANDO RAFFAELE	
La redazione franco-italiana di <i>Aliscans</i> : simmetrie di violenza tra inte- riorizzazione e simbolizzazione	139
CHLOÉ LELONG	
Les chansons antiques franco-italiennes: des outils didactiques?	161
ABEL SOLER	
Las lecturas caballerescas del norte de Italia y su influjo en la novela catalana <i>Curial e Güelfa</i> (Milán-Nápoles, ca. 1445-1448)	189
ELISA GUADAGNINI	
Alessandro, la 'cautela' e altri latinismi: un esercizio traduttologico su un estratto della tradizione latino-romanza del <i>Secretum secretorum</i> (SS/B)*	239
SIRA RODEGHIERO ED EMANUELA SANFELICI	
Le frasi relative in franco-italiano	279

**DOI: 10.25430/2420-9767/V6-279-305**

# Le frasi relative in franco-italiano

Sira Rodeghiero ed Emanuela Sanfelici

sira.rodeghiero@unipd.it - emanuela.sanfelici@unipd.it

(Università di Padova)

## ABSTRACT:

Il presente contributo propone un primo confronto linguistico tra due testi franco-italiani e testi in francese, italiano e veneto antichi, avvalendosi dell'uso di *corpora* dotati di annotazione morfosintattica secondo i criteri adottati dal *Penn Treebank Project*. I testi franco-italiani investigati sono l'*Entrée d'Espagne* e l'*Orlandino* della *Geste Francor*. Lo studio esplora la sintassi delle frasi relative nei due testi franco-italiani, al fine di offrire una descrizione preliminare del loro sistema linguistico. L'analisi evidenzia la natura ibrida del sistema linguistico dei due testi franco-italiani, individuando tratti condivisi con le lingue romanze più prossime, nonché tratti peculiari del franco-italiano.

This work represents a first attempt to compare the linguistic system of two Franco-Italian texts with texts in Old Italian, Old Venetan, and Old French, by using morpho-syntactically annotated *corpora* following the guidelines of the *Penn Treebank Project*. The two Franco-Italian texts investigated are *Entrée d'Espagne* and *Orlandino*, from the *Geste Francor*. The study investigates the syntax of relative clauses in the two Franco-Italian texts with the aim to provide a first description of their linguistic systems. In so doing, we determine the nature of the hybrid linguistic system of the two Franco-Italian texts by individuating those features that are shared with the closest Old Romance languages and those that are idiosyncratic to Franco-Italian.

## KEYWORDS:

relative clauses, *corpora*, mixed languages

frasi relative, *corpora*, lingue miste

## 1. Introduzione

Quando Léon Gautier si imbatté per la prima volta nel manoscritto marciano dell'*Entrée d'Espagne*, ne rimase a dir poco affascinato. Quella lingua francese frammista di tratti italiani riconducibili a un autore padovano gli parve un oggetto di indagine di enorme interesse. Nella efficace descrizione di tale mescolanza linguistica come il combattimento sulla stessa penna di lingue diverse, che si contendono ogni verso, ogni singola parola, addirittura ogni sillaba, egli intuì gli effetti capillari dell'incontro tra due diversi sistemi linguistici<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> «Les neuf cent vers que nous avons cités suffiront pour prouver à nos lecteurs qu'il n'est peut-être pas d'exemple plus curieux de la langue française altérée par un italien. On croira entendre parler notre langue à un Padouan du quatorzième siècle [...] on verra enfin dans ce combat des

Oggi, a più di un secolo e mezzo di distanza, l'ibridismo linguistico della letteratura franco-italiana non cessa di esercitare il suo fascino e di catturare le attenzioni di studiosi afferenti a diversi campi del sapere umanistico. Accanto alla discussione filologica e letteraria, la peculiarità della materia non può, infatti, non stimolare anche il dibattito linguistico. Molti sono i problemi che si prestano alla ricerca in questa prospettiva, dalla possibilità o impossibilità di identificare il franco-italiano come lingua, fino alle questioni riguardanti l'indagine dialettologica e il contatto linguistico. La definizione stessa di franco-italiano appare talvolta un concetto sfuggente, raggruppando sotto di sé una variegata congerie di testi caratterizzati da diversi gradi di mescolanza linguistica. L'indagine sul franco-italiano presuppone, infatti, l'esplorazione dell'infinita gamma di variazioni linguistiche che intercorrono nello spettro collocato tra i due estremi del francese e dell'italiano. Un oggetto di studio così complesso richiede di essere delineato in termini rigorosi e pone un problema tassonomico per nulla indifferente. Nel tentativo di soddisfare tale necessità, Barbato propone una classificazione dei testi franco-italiani su base genetica e linguistica, individuando testi di origine francese e testi di origine italiana, che a propria volta possono presentare fondo linguistico francese o italiano, come nello schema seguente<sup>2</sup>:

testi	a fondo francese	a fondo italiano
di origine francese	<i>Roland</i> V <sub>7</sub>	<i>Roland</i> V <sub>4</sub>
di origine italiana	<i>Entrée</i>	V <sub>13</sub>

Anche all'interno di un tale ordinamento è evidente tuttavia la difficoltà di stabilire il grado di italianità o di francesità di un testo. È chiaro inoltre che il disegno di Barbato consente una prima classificazione di base, ma il carattere variegato del contesto italiano settentrionale impone poi di precisare ulteriormente lo schema, definendo anche le componenti dialettali (veneta, lombarda, emiliana, etc.) che determinano il carattere prevalente di un'opera. Si palesa così un altro ambito in cui la linguistica può venire in soccorso allo studio del franco-italiano, ovvero l'individuazione e la descrizione di tratti grammaticali che possano determinare quale dei due poli, tra francese e italiano, prevalga<sup>3</sup> e inoltre quale sia la componente dialettale predominante<sup>4</sup>.

deux langues sous la même plume, les caractères saillants de ces deux langues éclater tour à tour et se disputer, pour ainsi dire, chaque vers, chaque mot, chaque syllabe. Y a-t-il donc en philologie une étude plus attachante, plus utile, plus féconde?» (Gautier 1858: 269, citato in Barbato 2015: 23).

<sup>2</sup> Cfr. Barbato 2015: 47.

<sup>3</sup> Ivi 2015: 46.

<sup>4</sup> Ringraziamo un revisore anonimo per aver sollevato questo punto ed averci permesso di chiarire la classificazione qui proposta.

Proprio entro tale prospettiva, inizia a muovere umilmente i suoi primi passi il progetto *FiLiCo* (*Tecniche computazionali per la Filologia e la Linguistica: un approccio computazionale ai testi franco-veneti*), ideato allo scopo di misurare, con l'ausilio di tecniche computazionali, la distanza linguistica dei testi franco-italiani rispetto ai due estremi del francese e dell'italiano, con particolare riguardo alla manifestazione di tratti veneti. All'interno del progetto si inseriscono anche i risultati preliminari di uno studio linguistico sulle frasi relative in alcuni testi della letteratura franco-italiana, che costituiscono l'oggetto del presente contributo.

L'articolo è organizzato in tre sezioni principali. Dopo un breve inquadramento del progetto *FiLiCo* (Sezione 2), vengono descritti alcuni fenomeni osservabili nelle frasi relative di due testi franco-italiani, evidenziando comportamenti comuni e divergenze rispetto ai dati di antico francese e di italiano e veneto antichi (Sezione 3). Le conclusioni (Sezione 4) ricapitolano i risultati emersi e mostrano come la realizzazione di un *corpus* annotato morfo-sintatticamente possa costituire uno strumento efficace per la descrizione dell'ibridismo linguistico del franco-italiano.

## 2. Il Progetto FiLiCo

*FiLiCo* è un progetto nato in seno al Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università di Padova, sotto la direzione di Emanuela Sanfelici. Esso ambisce a implementare tecniche computazionali per l'analisi di lingue miste e, nella fattispecie, mira a valutare la distanza linguistica dei testi della letteratura medievale franco-italiana rispetto ai testi in antico francese, veneto antico e italiano antico, quest'ultimo circoscritto, per ora, al fiorentino del Duecento e dei primi del Trecento<sup>5</sup>.

In quest'ottica, *FiLiCo* si propone come uno spazio di confronto e fruttuosa collaborazione tra la filologia romanza, la linguistica e le moderne tecniche computazionali.

Il cuore del progetto è la creazione di un *corpus* digitale di franco-italiano dotato di annotazione morfo-sintattica. La finalità è la realizzazione di uno strumento in grado di dialogare con altri *corpora* già esistenti, in modo che, accanto alla semplice raccolta ed estrazione di dati del franco-italiano, il *corpus* favorisca

<sup>5</sup> È evidente che per stabilire il grado di italianità di un testo si dovrebbero considerare qui non tanto il fiorentino antico quanto piuttosto tutti i fenomeni comuni alle varietà dell'Italia medievale. Tuttavia, come si chiarirà nel seguito, poiché il presente contributo intende operare una comparazione linguistica sulla base del confronto tra *corpora*, la limitazione dell'indagine al fiorentino del Duecento e dei primi del Trecento rappresenta una scelta obbligata. Infatti, l'unico *corpus* annotato disponibile per le varietà medievali italiane contiene per l'appunto solo testi fiorentini: (in preparazione) *A syntactically-annotated corpus of Old Italian*.

anche la comparazione linguistica, grazie all'attiva collaborazione e interazione con altri programmi di ricerca.

*FiLiCo* si inserisce, infatti, all'intersezione tra tre diversi progetti: il progetto diretto da Antony Kroch, Beatrice Santorini ed Emanuela Sanfelici per la costruzione di un *corpus* di italiano antico, che si ispira al *corpus* di francese medievale *MCVF Corpus* (diretto da France Martineau<sup>6</sup>), e i progetti *GraVO* e *RialFrI* dell'Università di Padova (diretti rispettivamente da Jacopo Garzonio e Francesca Gambino).

Il primo, intendendo l'italiano antico secondo i termini stabiliti da Salvi – Renzi (2010), offre un'annotazione morfo-sintattica di una selezione di testi fiorentini due-trecenteschi. *GraVO* (*Grammatica del Veneto delle Origini*) lavora attualmente alla realizzazione di un *corpus* di veneto antico per l'annotazione di testi medievali (del '200-'300) veneziani, padovani e veronesi.

La comparazione tra il *corpus* di franco-italiano e i *corpora* preesistenti di antico francese e di italiano e veneto antichi è resa possibile dall'adozione di unico sistema di annotazione, il *Penn Treebank annotation scheme*. Esso prevede che i testi vengano digitalizzati e rimaneggiati secondo criteri prestabiliti in modo da garantire il buon esito delle procedure informatiche. La punteggiatura, ad esempio, viene separata dalle parole, le parole composte vengono divise e sono sostituiti tutti quei segni e caratteri speciali che nel processo informatico potrebbero generare ambiguità e interferenze rispetto al linguaggio di programmazione. In tutto ciò naturalmente si ha cura che ogni alterazione apportata all'edizione di riferimento sia documentata in un apposito *file*. Il testo così manipolato è quindi suddiviso in blocchi sintattici (*tokens*) e sottoposto ad un processo automatico di 'verticalizzazione', grazie al quale le parole vengono incolonnate una di seguito all'altra per consentire l'annotazione morfo-sintattica. Ad ogni parola viene infatti assegnata un'etichetta (*tag*) con l'indicazione della relativa parte del discorso (analisi per POS - *part of speech*) ed infine si procede con l'analisi sintattica delle singole frasi.

Per le prime fasi del processo, la costruzione del *corpus* di franco-italiano si avvale del prezioso supporto offerto dal progetto *RialFrI* (*Repertorio informatizzato della letteratura franco-italiana*), che mette a disposizione la digitalizzazione dei testi della letteratura franco-italiana, già selezionati dalle edizioni più affidabili.

Il principio di base che guida il progetto *FiLiCo* è che la comparazione di *corpora* costruiti secondo i medesimi criteri possa essere uno strumento efficace per il confronto linguistico tra il franco-italiano e le altre lingue. In particolare, la possibilità di stabilire il grado di francesità o di italianità di un testo franco-italiano (cfr. §1) si concretizza nella possibilità di sovrapporre il nuovo *corpus* di franco-italiano con i *corpora* di antico francese e italiano antico, così da misurare il reci-

<sup>6</sup> Cfr. Martineau *et al.* 2010.

proco grado di differenziazione rispetto a fenomeni linguistici di interesse. L'attenzione di *FiLiCo* riguarda però in particolare il franco-veneto e in questa prospettiva la collaborazione con *GraVO* consente di valutare di quali e quanti tratti veneti siano permeati i testi franco-italiani.

*FiLiCo* è ancora ai suoi stadi iniziali. Al momento attuale, il *corpus* comprende due testi della letteratura franco-italiana (per un totale di circa 25000 parole): l'*Orlandino* della *Geste Francor*, testo a fondo linguistico italiano e le prime novanta lasse dell'*Entrée d'Espagne*, opera a base linguistica francese.

### 3. Le frasi relative in franco-italiano

Il primo banco di prova di *FiLiCo* è costituito da uno studio sintattico delle frasi relative in franco-italiano, di cui il presente contributo illustra alcuni risultati preliminari. L'argomento è facilmente circoscrivibile ed è già stato oggetto di approfonditi studi per l'italiano e il veneto antichi<sup>7</sup>, presentandosi pertanto come un buon candidato per una prima verifica della validità del progetto.

Prima di procedere alla descrizione della ricerca, occorre però qualche precisazione teorica, terminologica e di metodo. Definiamo innanzitutto frase relativa «una frase subordinata che modifica un elemento nominale, detto antecedente (o testa) della relativa»<sup>8</sup>. Nel presente contributo, useremo la nomenclatura 'relative sul sintagma nominale' per indicare le frasi relative in cui l'elemento relativizzato è un sintagma nominale e svolge la funzione di soggetto ed oggetto diretto all'interno della relativa. Quando l'elemento relativizzato è un sintagma preposizionale, parleremo, invece, di 'relative sul sintagma preposizionale' e ci riferiremo alla funzione interna alla relativa svolta dal sintagma preposizionale, qualora non diversamente specificato, con il termine generico di 'obliquo'. Infine, ci riferiremo talvolta all'elemento relativizzato con il termine 'antecedente', intendendo le due espressioni come sinonimiche.

Questa prima esplorazione delle frasi relative in franco-italiano si avvale del nuovo *corpus* illustrato sopra. Ogni osservazione sarà pertanto da intendersi come riferita specificamente ai due testi già annotati, l'*Orlandino* della *Geste Francor* e l'*Entrée d'Espagne*. In particolare, la raccolta dei dati è avvenuta attraverso l'estrazione di tutte le parole marcate come 'WPRO' e 'WADJ', due etichette che indicano le diverse forme assunte dal pronome relativo, vale a dire rispettivamente i tipi 'che/chi' e 'il quale'. I dati estratti sono quindi confrontati con quelli contenuti nei *corpora* di veneto antico, italiano antico e antico francese.

<sup>7</sup> Si considerino a tal proposito gli studi di Poletto – Sanfelici 2018, Poletto – Sanfelici 2019, Sanfelici – Poletto in stampa, Sanfelici 2019.

<sup>8</sup> Benincà – Cinque 2010: 469.

Per valutare la maggiore o minore distanza linguistica dei testi franco-italiani rispetto a quelli veneti, italiani o francesi, abbiamo osservato con particolare attenzione la seguente selezione di fenomeni, già esaminati per il veneto antico e l'italiano antico: 1) l'uso dei pronomi relativi sintetici 'che' e 'chi'; 2) il relativo analitico ('il quale'); 3) le relative sul sintagma preposizionale; 4) la ripresa del pronome relativo; 5) la discontinuità tra antecedente e frase relativa. Nei prossimi paragrafi presenteremo nell'ordine i risultati ricavati dall'osservazione di ciascun fenomeno.

### 3.1 *Uso del pronome relativo sintetico 'che/chi'*

Le frasi relative sul sintagma nominale estratte tramite l'interrogazione del *corpus* annotato sono 51 per l'*Orlandino* e 250 per l'*Entrée d'Espagne*.

In entrambi i testi, le frasi relative sul sintagma nominale sono generalmente introdotte dal pronome relativo sintetico *chelque*. Nell'*Orlandino*, 37 frasi relative permettono chiaramente di stabilire la forma del relativo, mentre in 14 frasi relative la vocale finale del pronome relativo è elisa, *ch'/c'/qu'/q'*, rendendo pertanto ambigua la determinazione della forma sottostante. Delle 37 frasi relative in cui la vocale finale del pronome è preservata, 31 frasi relative sono introdotte dal pronome *chelque*. Nell'*Entrée d'Espagne*, per 210 frasi relative è possibile stabilire la forma del pronome relativo, mentre in 40 relative la vocale finale del pronome relativo è elisa. Delle 210 frasi relative in cui la vocale finale del pronome è preservata, 180 sono introdotte dal pronome *chelque*.

La forma più frequente del pronome relativo è dunque *chelque* sia quando la relativa è restrittiva e quindi funzionale all'individuazione del referente, sia quando è appositiva ed aggiunge pertanto informazioni ad un referente già noto. Ad esempio, si considerino i casi di frasi relative restrittive riportati in (1) e (2). L'elemento relativizzato svolge la funzione di soggetto della relativa restrittiva in (1a), ovvero 'uno che è mio padre' e in (2a), 'colui che per noi fu ferito dalla lancia'. L'elemento relativizzato è l'oggetto diretto di una frase restrittiva in (1b), 'questo che dico' ed in (2b), 'il bene che voi avete'.

- (1) a. Dist Rolandin, “No v’açà merveler; | Qe eo la togo por portar a ma mer, |  
Et avec le **un qe** est mon per.” (*Geste Francor, Orlandino*, vv. 10979-10981)  
b. **Questo qe** digo, no digo ad inçin (*Geste Francor, Orlandino*, v. 11092)

- (2) a. En honor et en bien et en gran remembrance | Et offerant mercé, honor et  
celebrance | De **Celui che** par nos fu feruç de la lançe | Par trer nos e nos armes  
de la enfernal poissance (*Entrée d'Espagne*, vv. 1-4)  
b. De cui conoscez voz le **bien que** vos avés? (*Entrée d'Espagne*, v. 141)

Similmente, si considerino gli esempi (3) e (4) che mostrano frasi relative appositive. L'elemento relativizzato è il soggetto della relativa appositiva sia in (3a) che in (4a), ovvero rispettivamente 'il re che aveva il tagliere più grande degli altri' e

‘noi che tanto stiamo soffrendo’. L’elemento relativizzato è l’oggetto diretto della frase relativa sia in (3b) che sia (4b), cioè, nell’ordine, ‘quello dell’imperatore Carlo che vedeva tutto pieno di carne’ e ‘Vegliantino che gli donò Carlo’.

- (3) a. Rolandin garde e vide **l’inperer**, | **Qe** major de li altri avoit li taler (*Geste Francor, Orlandino*, vv. 10933-10934)  
 b. El non va mie a li altri tajer, | Se no **a quello de Karlo l’inperer**, | **Qe** de çarne le vi tuto plener. (*Geste Francor, Orlandino*, vv. 10949-10951)
- (4) a. Deait le rois et **nos**, **qe** tant somes sofrant | D’une gient Saracine qe nos vont marqissant (*Entrée d’Espagne*, vv. 189-190)  
 b. En tote l’ost ne a cheval si bon, | Fors **Veilanti**, **qe** li dona Carlon (*Entrée d’Espagne*, vv. 1447-1448)

Accanto alla più frequente presenza del pronome relativo *chelque*, si registrano anche esempi in cui la frase relativa è introdotta dal pronome *chilquilqi*. Si contano 6 esempi di frasi relative introdotte da *chilquilqi* nell’*Orlandino* contro le 31 con *chelque*, e 30 nell’*Entrée* contro le 180 con *chelque*. Il pronome *chilquilqi* compare solamente quando l’elemento relativizzato svolge la funzione di soggetto della relativa stessa. Si hanno pertanto frasi relative soggetto con *chilquilqi* sia quando l’elemento relativizzato è un soggetto animato, come in (5), ovvero ‘Gano che li tradi’ e ‘l’arcivescovo Turpino che tanto colpì con la spada’, sia quando si tratta di un soggetto inanimato, come in (6), ovvero ‘il bando’ e ‘questi versi’.

- (5) a. E quant cuitoit avoir in çoja tuta quan, | Si le fo morto Oliver e Rolan, | Por G(ain)elun **qi** fe li traïman. (*Geste Francor, Orlandino*, vv. 10903-10905)  
 b. L’arcivesque Trepins, **qi** tant ferì de spee (*Entrée d’Espagne*, v. 47)
- (6) a. Quant Rolandin fo a la cort venu, | Gran çoja en fait li grandi e li menu, | Por li bando **qi** estoit metu. (*Geste Francor, Orlandino*, vv. 11062-11064)  
 b. Par ces vers **qi** ci sunt poroiz oïr conter | Cumant le bons rois Carles (*Entrée d’Espagne*, vv. 26-27)

Se da un lato la generalizzazione di *chelque* come pronome relativo è una caratteristica che distingue la lingua dei due testi dall’antico francese, dall’altro, la presenza della distinzione segnalata dal pronome tra la relativizzazione sul soggetto e quella sull’oggetto, detta in letteratura distinzione bicasuale (nominativo *vs.* accusativo), accomuna i due testi franco-italiani con il modello antico francese. In antico francese, infatti, il pronome relativo mostra una distinzione bicasuale tra relative sul soggetto introdotte dal pronome *qui* (7a) e relative sull’oggetto diretto introdotte da *que* (7b)<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Si vedano a tal proposito gli studi di Foulet 1928, Kunstmann 1990 e De Roberto 2008. No-

- (7) a. Li rois resgarda **les damoiseles qui** chantoient (*Lancelot*, 83,5)  
 b. **L'ome del monde que** je plus amoie a veoir (*Lancelot*, 11,8)

Si noti in maniera interessante che, a fianco all'uso predominante di *chel/que*, segni della distinzione bicasuale sono presenti anche nei testi del *corpus GraVO*, ovvero nel *Tristano Veneto* e nel *Planctus* veronese. Nonostante i due testi mostrino un uso generalizzato della forma *chel/que*, si riscontra qualche attestazione di *qui/chi* come introduttore di frasi relative in cui l'elemento relativizzato è il soggetto della frase relativa (8).

- (8) a. Or prendi **uno deli do qui** meyo te piaxe (*Tristano Veneto*, 59, 14-15)<sup>10</sup>  
 b. per la multitudene de **quilli chi** criava e diseva: "Mora lo laro, mora!" (*Planctus*, 41)

In generale, la distinzione bicasuale, anche nella sua forma residuale vista nei testi del *GraVO*, è una caratteristica condivisa dalle varietà medievali nord-occidentali, come ligure e piemontese<sup>11</sup>, e del veneziano e veronese medievali<sup>12</sup>. Tuttavia, a differenza del sistema antico francese e degli esempi dei due testi franco-italiani, nelle varietà venete medievali la forma *chi/qui* sembra soggiacere ad una restrizione ulteriore, ovvero al tratto di animatezza del soggetto relativizzato. Infatti, come si evince dagli esempi in (8), il pronome relativo *chi/qui* compare solo in frasi relative in cui il soggetto relativizzato è animato<sup>13</sup>.

Similmente, in italiano antico si ravvisano alcune tracce del mantenimento dell'opposizione soggetto/oggetto, seppur numericamente esigue e circoscritte ad un testo, cioè il *Libro della natura degli animali*. Il testo in cui il fenomeno è stato rintracciato è un volgarizzamento e dunque non si può escludere un possibile in-

tiamo che Foulet 1928: 176 segnala l'estensione analogica del *que* al nominativo, che si verifica specialmente nei testi orientali francese-antichi, come nell'esempio che l'autore riporta «si leva **une tormente que** les espartist» (*Aucassin et Nicolette*, 34).

<sup>10</sup> Riportiamo di seguito il contesto per dimostrare chiaramente che il referente della relativa è animato: «Fia, vedé vu qua do damiseli, li quali ha deservido la morte: l'uno te apertien e lo altro non, perché l'un te xè cusin cerman; e tuti do son cussì qu'elli ha la morte deservido, et a raxion; sì che metite avanti per liberar quello lo qual tu meyo voras, et prendi chului che tu meyo amis, perché chului che tu prenderas serà scapulo, e lo altro amantimente li tagiarò la testa con questa spada, che cià indusia non averà».

<sup>11</sup> Si veda Parry 2007.

<sup>12</sup> Si vedano anche i lavori di Noordhof 1937: 13-14 e Rohlf 1966: cap. 483. La distinzione bicasuale tra relative sul soggetto e quelle sull'oggetto è presente anche in napoletano antico (Formentin 1996; Barbato 2001; Ledgeway 2009). Il fenomeno sembra invece assente in padovano medievale (cfr. Sanfelici 2019).

<sup>13</sup> Va tuttavia notato che in testi più antichi veneziani e veronesi, *chi/qui* compare anche nelle frasi relative con soggetto inanimato, similmente alla situazione riscontrata in antico francese e nei due testi franco-italiani.

flusso del modello antico francese. D'altro canto, è pur vero che, come notato da De Roberto<sup>14</sup>, accertare la presenza in italiano antico di una distinzione bicasuale si scontra con la generale tendenza da parte degli editori a correggere *chi* in *che*<sup>15</sup>. Indipendentemente dalla originalità o meno di *chi* in antico italiano, è interessante evidenziare che come nel caso dei testi *GraVO* la presenza di *chi* è ristretta a soggetti animati, come in (9).

- (9) a. lo simigliante divenne d'Adamo e di **tutti quelli chi** peccano (*Libro della natura degli animali*, V, p. 437)  
 b. e questo vedemo palese tutto giorno per **quelli chi** invecchiano in questi laidi vitii (*Libro della natura degli animali*, XXXIII, p. 457)

In conclusione, rispetto al paradigma dei pronomi relativi, il sistema dei due testi franco-italiani si presenta misto. L'uso preponderante di un sistema a-casuale in cui è presente un unico pronome relativo indistinto per caso, ovvero *chel/que*, si mostra come una caratteristica tipicamente 'italiana', condivisa con l'italiano antico e con le varietà venete medievali. Invece, è un tratto condiviso con l'antico francese la distinzione bicasuale registrata. Il pronome relativo *chi/qui/qi* introduce una frase relativa sul soggetto, indipendentemente dalla sua animatezza.

### 3.2. La (quasi) assenza del pronome relativo analitico

Il secondo fenomeno che trattiamo è la presenza o meno del pronome analitico 'articolo + *qual-/qeill/quel-*'. Nei due testi franco-italiani il relativo analitico è di fatto assente. Nell'*Orlandino* non si registrano esempi, mentre nell'*Entrée d'Espagne* si trova una singola occorrenza esposta in (10).

- (10) Le rois jure Celui que l'en doit aorer, | **Le qeill** prime comance, le poroit comperer (*Entrée d'Espagne*, vv. 1137-1138)

Nonostante siamo consapevoli che l'assenza di un fenomeno linguistico, soprattutto qualora si lavori su testi antichi, sia in genere un dato inconcludente, riteniamo che, una volta inquadrato nel panorama linguistico medievale e trattato con le dovute precauzioni, l'assenza del pronome analitico possa essere rilevatrice di informazioni sul sistema linguistico dei due testi franco-italiani.

Vari studi hanno infatti notato che i relativi analitici risultano perlopiù assenti nei testi antico francesi del Duecento<sup>16</sup>. Le scarse attestazioni del pronome anali-

<sup>14</sup> De Roberto 2008.

<sup>15</sup> Si veda ad esempio l'edizione Marti – Segre 1959 che opera un livellamento a favore di *che*, che rimane l'unica forma di relativo sintetico ad introdurre relative sul sintagma nominale a discapito di *chi*.

<sup>16</sup> Cfr. Kunstmann 1990: 299, 1991.

tico in frasi relative nel XIII secolo sono limitate a testi religiosi, giuridici o opere didattiche: «c'est à dire des redactions de clerics, d'auteurs bilingues attachés à la précision du rapport syntaxique et à la souplesse que permet l'accord de genre grammatical dans le code latin»<sup>17</sup>. La diffusione dei pronomi analitici in francese antico sarebbe avvenuta verso la fine del XIII secolo e risulta compiuta nel XIV secolo. Nel XV secolo il pronome analitico raggiunge il picco di frequenza, diventando la forma più frequente di relativo<sup>18</sup>.

Differente si mostra invece la situazione nei testi italiano-antichi e veneti medievali, in cui il pronome relativo analitico risulta essere parte fondamentale del paradigma dei pronomi relativi ed usato stabilmente. Per quanto riguarda l'italiano antico, si può affermare con una certa sicurezza che il pronome analitico è presente nelle opere del Duecento e del Trecento, sia di genere poetico, sia di genere cronachistico e novellistico, sia nei testi documentari<sup>19</sup>. Nonostante la frequenza d'uso oscilli da testo a testo, il pronome 'articolo + *qual-*' compare frequentemente già nei testi del Duecento come introduttore sia di relative restrittive (11a) sia di relative appositive (11b)<sup>20</sup>.

- (11) a. Diliberativo è **quello il quale**, messo a contendere et a dimandare tra' citadini, riceve detto per sentenza (Latini, *Rettorica*, XXI, p. 59)  
 b. e sta francamente, ché questo è nulla appo che io ti farei per amore del **tuo padre, il qual** è sì come mio fratello carnale (*Disciplina*, p. 257)

L'italiano due- e trecentesco mostra dunque una maggiore affinità con il medio francese.

Una situazione simile si registra anche per le varietà venete medievali. In particolar modo, la presenza del pronome analitico *el qual(e)* risulta essere preponderante<sup>21</sup>. Nei due testi del *corpus GraVO* si nota infatti che il pronome analitico è altamente frequente e compare sia nelle relative restrittive (12-13a) sia in quelle appositive (12-13b).

- (12) a. sì che metite avanti per liberar quello **lo qual** tu meyo voras (*Tristano Veneto*, 59, 11-12)  
 b. Ma Tristan, **lo qual** era so nievo, savea ben che re Marco era so barba (*Tristano Veneto*, 60, 8-9)

<sup>17</sup> Kunstmann 1991: 665.

<sup>18</sup> Ivi: 660 e Brucker 1997: 424.

<sup>19</sup> Questa osservazione trova conferma in vari studi, come ad esempio Noordhof 1937, Giacalone-Ramat 2005, De Roberto 2008 e Benincà – Cinque 2010.

<sup>20</sup> A tal proposito si veda De Roberto 2008: 245-246.

<sup>21</sup> Cfr. Sanfelici 2019.

- (13) a. elo è quello **lo qualo** cotanto beneficii v' à d'ài e fati (*Planctus*, 16)  
 b. Durissimi è li cori deli Çudei **li quali** no pò movero le lagreme de Maria  
 (*Planctus*, 48)

Una volta analizzato il panorama di francese, italiano e veneto antichi è possibile a nostro giudizio concludere che la (quasi) assenza del relativo analitico nei due testi franco-italiani possa essere ritenuta una caratteristica condivisa con l'antico francese del XIII secolo e non con l'antico francese coevo ai due testi franco-italiani. Questa conclusione di natura sintattica sembra essere in linea con l'osservazione di Renzi secondo il quale la veste fonetica dell'*Entrée d'Espagne* è simile al francese del Duecento<sup>22</sup>.

### 3.3 Le frasi relative sul sintagma preposizionale

Il terzo fenomeno che prendiamo in considerazione è il tipo di pronome relativo utilizzato per introdurre frasi relative sul sintagma preposizionale. Come si mostrerà di seguito, i due testi franco-italiani esibiscono un sistema misto a più livelli. Le frasi relative su sintagma preposizionali introdotte dalla forma WPRO sono 3 nell'*Orlandino* e 45 nell'*Entrée*.

Le frasi relative su un sintagma preposizionale mostrano varie strategie e dunque vari tipi di pronomi relativi.

Una prima strategia è l'impiego del pronome relativo *cui/qui* senza preposizione per introdurre frasi relative in cui l'elemento relativizzato svolge la funzione di dativo (14a), ovvero 'nessuno al quale non sembrasse [...]', o genitivo (14b), 'il ponte la cui difesa prendo'. Questa strategia è attestata unicamente nell'*Entrée d'Espagne*, in 5 occorrenze, mentre non si registrano esempi nell'*Orlandino*.

- (14) a. Je ne voi ci nus home **cui** ne fust biax et bon. (*Entrée d'Espagne*, v. 243)  
 b. Deça le pont, la **qui** defanse prant, | Ne passeront nus cors d'ome vivant  
 (*Entrée d'Espagne*, vv. 1898-1899)

Più frequente è la strategia *c(h)uil/qui/qi/chi* selezionati da preposizione: registriamo 18 esempi su 45 nell'*Entrée* e 1 su 3 nell'*Orlandino*. Questa compare per introdurre frasi relative in cui l'elemento relativizzato svolge la funzione generale di obliquo. Notiamo inoltre che la sequenza 'preposizione + *c(h)uil/qui/qi/chi*' non risente del tratto di animatezza dell'elemento relativizzato, comparando pertanto sia con antecedenti animati, come in (15), ovvero 'il duca Oliviero' ed il quantificatore 'ciascuno', sia inanimati, come in (16), 'la morte'.

- (15) a. Et Oliver le dux, **de cui** l'on parle tant (*Entrée d'Espagne*, v. 821)  
 b. Çascun li vait, **a cui** li atalan. (*Geste Francor, Orlandino*, v. 10920)

<sup>22</sup> Cfr. Renzi 1970.

- (16) Ce fu sinificance que tu soi te trovas| De boire tost la mort **par cui** tu nos salvas (*Entrée d'Espagne*, vv. 1643-1644)

Si noti che questa strategia è comune a quella riscontrata nei testi italiano antichi, in cui il pronome relativo *cui* selezionato da preposizione non è sensibile al tratto di animatezza dell'antecedente<sup>23</sup>. Si hanno infatti frasi relative introdotte con 'preposizione + *cui*' sia quando l'antecedente è animato, come in (17a) sia quando è inanimato, come in (17b).

- (17) a. E **Poste a cui in** qua dietro pareva tutta Italia constretta, per isperanza di nascondersi, in uno e piccolo monte gli rinchiuse (Giamboni, *Orosio*, VII, XLI, p. 448)  
 b. Intorno della prima parte è da sapere che **questo seme divino di cui** parlato è di sopra, nella nostra anima incontanente germoglia (Dante, *Convivio*, IV, XXIII, 3, p. 405)

Diversa è invece la situazione riscontrata per i due testi antico veneti del *corpus GraVO*. Sia nel *Tristano Veneto* sia nel *Planctus* si registra una opposizione basata sull'animatezza dell'antecedente. Si ha infatti il pronome *chil/il/qui* selezionato da preposizione quando l'antecedente è animato, come in (18a), mentre il pronome *chel/que* compare quando l'antecedente è inanimato, come in (18b).

- (18) a. li pei de **quelui a chi** lo mare se tendì calcabile (*Planctus*, 76)  
 b. molto me plaxe **questa impresa de che** tu me parlis (*Tristano Veneto*, 66, 2-3)

Similmente, anche in antico francese la scelta del pronome relativo selezionato da preposizione risente dell'animatezza dell'antecedente: *qui* con antecedenti animati e *quoi* con antecedenti inanimati.

In conclusione, il secondo tipo di strategia dei testi franco-italiani appare essere un tratto condiviso con l'italiano antico e si discosta invece dai sistemi veneti e francesi antichi.

Tuttavia, a fianco al pronome *cui* selezionato da preposizione nell'*Entrée* si registra in due occorrenze il pronome *quoi*, di chiara origine francese. Come avviene in francese antico, l'uso di tale pronome dipende dall'animatezza dell'antecedente, ovvero *quoi* è presente quando l'antecedente è inanimato. In (19) l'antecedente è 'la ragione'.

- (19) Mais il oblia dire et mostrer la reison | **Por quoi** mander Marsille seroit ben en perdon (*Entrée d'Espagne*, vv. 244-245)

<sup>23</sup> Cfr. Benincà – Cinque 2010.

Altra strategia di relativizzazione sui sintagmi preposizionali che registriamo è l'uso del pronome *donde/onde*. Similmente a francese, italiano e veneto antichi, questo pronome introduce frasi relative in cui l'elemento relativizzato è inanimato ed indica uno stato in luogo o un moto a/da luogo. Il dato interessante è l'utilizzo di *donde/onde* anche con antecedenti animati che si ritrova nell'*Orlandino*: in (20) l'antecedente è 'mio fratello'. Questo è un tratto condiviso con il francese antico<sup>24</sup>.

- (20) a. Quest'è mon frer **donde** me ven li presant. (*Geste Francor, Orlandino*, vv. 11018-11019)  
 b. Quest'è mon frer **onde** en ven Rolant (*Geste Francor, Orlandino*, vv. 11032-11033)

In italiano e veneto antichi i pronomi *donde/onde/ove* con antecedenti animati non sembrano essere attestati<sup>25</sup>.

Infine, nell'*Entrée* notiamo in due casi riportati in (21) l'uso del pronome *que* retto da preposizioni con antecedenti animati: in entrambe le occorrenze l'antecedente è un pronome, *cil* e *celui*.

- (21) a. Dam Feragu ch'avoit fet la grant prixe | De cil **por que** abasoit sante Glixe  
 | Tost le perdi por divine justixe. (*Entrée d'Espagne*, vv. 1833-1835)  
 b. Mal dahaiz celui sul **qe** degna redrecer! (*Entrée d'Espagne*, v. 319)

Questo tratto non trova condivisione in francese, italiano e veneto antichi, in cui la sequenza 'preposizione + *che/que*' è riservata esclusivamente ad antecedenti inanimati<sup>26</sup>. Tale caratteristica si può dunque considerare esclusivamente franco-italiana, o almeno propria della lingua dell'*Entrée*.

Riassumendo quanto detto finora sulle relative sui sintagmi preposizionali, possiamo concludere che i due testi franco-italiani mostrano una mescolanza linguistica nelle strategie di relativizzazione. Per alcuni tratti, come ad esempio la sequenza 'preposizione + *c(h)ui*', il sistema di relativizzazione è simile a quello dell'italiano antico. Per altri, invece, come ad esempio la sequenza 'preposizione + *quoi*' e l'uso di *donde/onde* con antecedenti animati, i due testi franco-italiani mostrano affinità con il sistema linguistico antico francese. Infine, l'uso del pronome *quel/que* retto da preposizione con antecedente animato sfugge ad una classificazione coerente in quanto caratteristica propria del sistema linguistico franco-italiano.

<sup>24</sup> Cfr. Ménard 1988, Kunstmann 1991, Buridant 2000.

<sup>25</sup> De Roberto 2008 riporta due testi toscani in cui il pronome compare con antecedenti animati: *Storia Gradale* e *Cronica* del Villani.

<sup>26</sup> Per completezza, notiamo che nel *Tristano Veneto* compare in un solo caso la forma *que* retta dalla preposizione *de* con antecedente animato: «Io le vego ben, ma io non so qui elli sia questi tre cavallieri de que le letre parla» (*Tristano Veneto*, 22, 13-14).

### 3.4 Il fenomeno della ripresa pronominale nelle frasi relative

Un altro fenomeno che vale la pena considerare per lo studio delle frasi relative riguarda la presenza di relativizzazione analitica in cui le funzioni sintattiche sono suddivise su più elementi: al relativizzatore in genere indeclinato che segnala la subordinazione ed il legame tra l'antecedente e la proposizione relativa, si accompagna un elemento pronominale (sia clitico, sia non) finalizzato all'espressione della funzione sintattica dell'elemento relativizzato. Chiameremo questa strategia di relativizzazione 'strategia con ripresa pronominale'.

Nei testi franco-italiani analizzati si osservano, infatti, casi in cui il pronome relativo 'che' viene ripreso da un pronome clitico. I dati mostrano che il fenomeno si manifesta nell'*Entrée* sia quando il pronome relativo svolge la funzione di soggetto, come avviene nell'esempio (22) in cui *il* riprende l'antecedente *apostre*, sia quando esso svolge la funzione di oggetto o di caso obliquo. Nell'*Orlandino*, invece, la ripresa sembra essere confinata ai casi di relative sull'oggetto o sugli obliqui, come in (23) in cui il pronome *le* riprende l'antecedente, cioè il tagliere di Carlo.

(22) Combatai lui en l'enor Damedé | E de l'apostre **qe il** nos teint serré. (*Entrée d'Espagne*, vv. 1053-1054)

(23) El non va mie a li altri tajer, | Se no a quello de Karlo l'inperer, | **Qe** de çarne **le** vi tuto plener. (*Geste Francor, Orlandino*, vv. 10949-10951)

Anche in questo caso si tratta di un fenomeno rilevante per la comparazione, in cui si manifestano perlomeno un paio di somiglianze rispetto agli altri sistemi linguistici considerati.

Quanto al *corpus GraVO* non si registrano esempi di ripresa nel testo antico veronese del *Planctus*, mentre vi sono occorrenze nel *Tristano Veneto*. In (24) il pronome di ripresa segnala che l'elemento relativizzato svolge la funzione di oggetto diretto.

(24) disse come là sè uno chorpo morto **che** lo levrier **lo** guarda (*Tristano Veneto*, 6, 3-4)

In italiano antico, ad esempio, il fenomeno della ripresa pronominale è attestato già nei testi duecenteschi anche se la sua distribuzione non è sistematica e dipende dalla tipologia di testo<sup>27</sup>. Come si evince dall'interrogazione del *corpus* di italiano antico, la presenza di un pronome di ripresa non sembra specializzata nella rela-

<sup>27</sup> Si veda lo spoglio di De Roberto 2008: cap. 4.

tivizzazione di particolari funzioni sintattiche<sup>28</sup>. Vi sono dunque casi in cui il pronome di ripresa segnala che l'elemento relativizzato è in funzione di dativo, come in (25a), o locativo (25b), ma anche esempi in cui il pronome di ripresa segnala funzioni dirette dell'elemento relativizzato, come quella di oggetto diretto (25c).

- (25) a. Un giorno avvenne che cavalieri si vantavano, e [Guglielmo] si vantò che non avea niuno nobile uomo in Provenza, **che** no **gl'**avesse fatto votare la sella e giaciuto con sua mogliera. (*Il Novellino*, XLII, 2, p. 74)  
 b. Sere, andiancene qua nella capanna, che non **vi** vien mai persona. (Boccaccio, *Decameron*, II, p. 314)  
 c. Lo'mperadore Federigo andava una volta a falcone, e aveane uno molto sovrano, **che l'**avea caro più ch'una cittade. (*Il Novellino*, XC, 1, p. 148)

Un confronto a parte merita la presenza del pronome di ripresa, non necessariamente clitico, in italiano antico quando l'elemento relativizzato svolge la funzione di soggetto della relativa. Mentre nei due testi franco-italiani il soggetto è ripreso anche se c'è vicinanza con il pronome relativo, come nel caso di (22), in italiano antico i pochi esempi in cui compare la ripresa pronominale a segnalare che l'elemento relativizzato svolge la funzione di soggetto sono ristretti a precise configurazioni sintattiche. I contesti in cui può verificarsi la ripresa pronominale del soggetto coinvolgono una certa distanza sintattica tra il pronome relativo *che* ed il verbo della relativa: un inciso temporale o concessivo separa il 'che' dal verbo della relativa. Questo è il caso di (26) in cui il pronome forte *egli* riprende il soggetto.

- (26) dal vulgare poeta fiorentino Dante, **che**, quando avea a trattare di virtù e di lode altrui, parlava **egli** (Sacchetti, *Trecentonovelle*, Proemio, 3, p. 4)

In conclusione, la ripresa tramite pronome (sia clitico sia non) dell'elemento relativizzato in caso accusativo e obliquo è un comportamento che i testi franco-italiani indagati condividono con il veneto e con l'italiano antichi, con l'unica precisazione, dal punto di vista della variazione diacronica, che il fenomeno non è attestato nei testi veneziani e veronesi più antichi. Nonostante uno studio più approfondito e con maggiori testi sia auspicabile, è interessante notare che, ad una prima analisi, il fenomeno della ripresa pronominale appare essere limitato a contesti di frasi relative appositive o definitorie in tutte le varietà medievali rappresentate nei *corpora* annotati. Un discorso diverso invece va fatto per la ripresa pronominale di un elemento in funzione di soggetto. Mentre in italiano antico la possibilità di avere ripresa pronominale del soggetto sembra essere limitata ad

<sup>28</sup> Questa conclusione è condivisa con gli studi di De Roberto 2008: 317 e Noordhof 1937: 86.

esigenze di chiarificazione del testo in seguito ad una lontananza tra il pronome relativo ed il verbo, nei due testi franco-italiani non sembrano agire restrizioni di questo tipo. Nei casi in cui il pronome riprende il soggetto, il pronome relativo ed il verbo sono adiacenti. Nonostante uno studio più approfondito del fenomeno sia necessario, possiamo ipotizzare che la presenza della ripresa pronominale sia da ascrivere ad esigenze sintattiche, ovvero alla necessità di esprimere lessicalmente il soggetto<sup>29</sup>.

### 3.5 *La non adiacenza della frase relativa all'antecedente*

Un fenomeno molto diffuso nelle lingue romanze medievali è la possibilità di separare l'antecedente dalla frase relativa facendo sì che l'antecedente e la frase relativa si configurino dunque come elementi discontinui, divisi da altri sintagmi della frase sovraordinata. Questo fenomeno è conosciuto nei lavori specialistici di grammatica formale con il termine 'estraposizione'. Mentre in italiano contemporaneo la discontinuità tra pronome relativo ed antecedente è pressoché assente o soggetta a severe limitazioni<sup>30</sup>, in italiano antico le relative estraposte sono molto frequenti<sup>31</sup>. Si noti l'esempio in (27), in cui il pronome *colui* è separato dalla frase relativa introdotta da *il quale* da vari costituenti della frase dichiarativa.

(27) e dunque pare che **colui** conquista cosa nobile et altissima **il quale** sormonta li altri uomini in quella medesima cosa per la quale gli uomini avanzano le bestie. (Latini, *Rettorica*, pp. 37-38)

Vari studi hanno inoltre notato come l'antico francese mostri un grado ed una libertà maggiore rispetto al francese contemporaneo di estraporre frasi relative<sup>32</sup>. Si veda ad esempio (28), in cui l'antecedente *nule chose* è separato dalla relativa introdotta da *qu'*.

(28) ne vos ne comanderiés **nule chose** ma dame **qu'**ele ne feist (*Lancelot*, 8, 43)

Anche nei due testi veneti medievali del *GraVO* il fenomeno dell'estraposizione delle frasi relative è ben attestato. Vi sono numerosi esempi in cui l'antecedente e la frase relativa sono discontinui (29).

(29) a. La boca de **quelui** avì plena de fele e d'axeo, **lo qualo** de manna, lo dolcissimo, in lo deserto ve paseo (*Planctus*, 77)

<sup>29</sup> Come nota Foulet 1928, queste esigenze sono simili a quelle riscontrate nei testi orientali dell'antico francese.

<sup>30</sup> Cfr. Cinque 1978, 1988.

<sup>31</sup> Cfr. Benincà – Cinque 2010.

<sup>32</sup> Si vedano a proposito Nordhal 1983, Kunstmann 1990: 237-240 e Wallenberg 2016.

b. atanto elli vete **Merlin** intro quelli vignir, **lo qual** disse la veritade [...] (*Tristano Veneto*, 20, 12)

Anche nei due testi franco-italiani è comune l'estrapposizione della frase relativa. Frequenti sono gli esempi in cui non vi è adiacenza lineare tra l'antecedente della relativa e la frase relativa stessa. Ad esempio, in (30a) l'antecedente è il quantificatore 'ciascuno', mentre in (30b) è il 're'.

- (30) a. **Çascun** li vait, **a cui** li atalan. (*Geste Francor, Orlandino*, v. 10920)  
 b. Al **rois** envoie, **qe** trop feit grant demor (*Entrée d'Espagne*, v. 630)

Possiamo dunque concludere che il fenomeno della discontinuità tra antecedente e frase relativa sembra a tutti gli effetti essere una caratteristica tipica delle lingue romanze medievali<sup>33</sup> a cui si aggiungono i sistemi linguistici franco-italiani rappresentati nei due testi del nostro *corpus*.

#### 4. Conclusioni

Lo studio delle frasi relative nei due testi franco-italiani inclusi nel *corpus FiLiCo* ha permesso di evidenziare comportamenti comuni al veneto e all'italiano antichi, all'antico francese o a tutte e tre le lingue. In particolare, ricapitolando quando descritto nelle sezioni precedenti, l'esito dell'indagine lascia emergere quanto segue.

- a) L'uso generalizzato di 'che', senza riguardo al caso dell'antecedente, è un tratto condiviso con veneto e italiano antichi (l'antico francese presenta, invece, distinzione casuale).
- b) L'uso di 'chi' con antecedenti al nominativo senza distinzioni di animatezza è un comportamento comune all'antico francese.
- c) La (quasi) assenza del pronome relativo analitico ('il quale') è un fenomeno condiviso con l'antico francese del XIII secolo.
- d) L'estrazione del sintagma preposizionale è possibile in tutte le lingue considerate. Nei due testi franco-italiani si possono distinguere due modelli di strategie di relativizzazione dei sintagmi preposizionali. L'utilizzo del sintagma preposizionale del tipo 'preposizione + *c(h)uil/quil/qil/chi*' con antecedenti animati o inanimati è condivisa dal veneto e dall'italiano antichi. L'uso del sintagma preposizionale del tipo 'preposizione + *quoi*' con antecedenti inanimati nell'*Entrée* e *ondel/donde* con antecedenti animati nell'*Orlandino* è invece comune all'antico francese.

<sup>33</sup> Simili osservazioni valgono anche per l'antico portoghese come studiato da Cardoso (2010: 132): «se **alge** a **eles veer que** diga que llj eu Alguna cousa diuíá» '[e] se qualcuno che dice che io gli devo qualcosa giungesse da loro [...]'].

- e) La ripresa del pronome relativo è condivisa da tutte e tre le lingue, con la precisazione però che, mentre il veneto antico e l'italiano antico possono riprendere il relativo solo quando esso si trovi in caso accusativo o obliquo, nel testo dell'*Entrée* sono attestati casi di ripresa pronominale del soggetto.
- f) I due testi franco-italiani presentano il fenomeno dell'estrapposizione della frase relativa, una caratteristica romanza medievale.

Le conclusioni puntuali raggiunte sin qui permettono di rilevare un'osservazione più generale di non secondaria importanza. Infatti, come evidenziato nello schema di Barbato (§1), *Entrée d'Espagne* ed *Orlandino* (manoscritto V<sub>13</sub>) sono generalmente classificati come esponenti dei poli opposti nella scala tra francese e italiano. Tuttavia, i risultati dell'indagine sulle strategie di relativizzazione delineano comportamenti che accomunano le due opere piuttosto che differenziarle. A quanto emerge dall'analisi, infatti, accanto all'individuazione di alcune peculiarità (come ad esempio la ripresa pronominale in relative sul soggetto), rispetto ai fenomeni considerati, i due testi mostrano un comune andamento nell'accostarsi ora all'italiano e al veneto antichi ora al francese antico, sfumando così l'opposizione linguistica solitamente percepita. Il risultato è naturalmente da intendersi con le dovute cautele, dato che i testi considerati sono appena due e per di più poco estesi – in particolar modo si consideri che l'*Orlandino* conta solo 5000 parole, contro le 20000 dell'*Entrée*. Tuttavia, se confermato da ulteriori indagini, si tratterebbe di un dato di enorme interesse. Si potrebbe evincere, infatti, che la maggiore italianità o francesità dei testi della letteratura franco-italiana dipenda perlopiù da scelte lessicali e da diverse realizzazioni fono-morfologiche, ma che sul piano della sintassi i testi mostrino caratteristiche prevalentemente comuni. Si tratta di un'ipotesi che vale la pena percorrere estendendo l'analisi dai fenomeni di relativizzazione ad altri domini sintattici e che pertanto il presente lavoro lascia aperta come prospettiva di future ricerche.

Alla luce di tutto ciò, le potenzialità del progetto *FiLiCo* appaiono quindi promettenti. La proposta di comparare un *corpus* annotato di franco-italiano con i *corpora* di antico francese e di italiano e veneto antichi si è dimostrata fin qui efficace e produttiva, aprendo interessanti scenari di sviluppo. Pur con la prudenza richiesta da un oggetto di studio così complesso e pur nella consapevolezza della peculiarità rappresentata da ogni singolo testo, ci sembra dunque di poter concludere che il progetto *FiLiCo* abbia individuato una via percorribile per una più precisa e approfondita descrizione dell'ibridismo linguistico del franco-italiano.

## Bibliografia

### I. Opere

#### *Convivio*

Dante Alighieri, *Convivio*, a cura di Franca Brambilla Ageno, 2 voll., Firenze, Le Lettere, 1995.

#### *Decameron*

Giovanni Boccaccio, *Decameron*, a cura di Vittore Branca, 2 voll., Torino, Einaudi, 1994.

#### *Disciplina*

*Volgarizzamento della «Disciplina clericalis»*, in *La prosa del Duecento*, a cura di Cesare Segre e Mario Marti, Milano-Napoli, Ricciardi, 1959 («La letteratura italiana. Storia e testi», 3), pp. 256-263.

#### *Entrée d'Espagne*

*L'Entrée d'Espagne*. Chanson de geste franco-italienne, publiée d'après le manuscrit unique de Venise par Antoine Thomas, Paris, Didot, 1913 («Société des Anciens Textes Français», 61-62).

#### *Geste Francor, Orlandino*

*La Geste Francor*. Edition of the Chansons de Geste of MS. Marc. Fr. XIII (=256). With Glossary, Introduction, and Notes by Leslie Zarker Morgan, 2 voll., Tempe, Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, 2009 («Medieval and Renaissance Texts and Studies», 348).

#### *Il Novellino*

*Il Novellino*, a cura di Alberto Conte, presentazione di Cesare Segre, Roma, Salerno Editrice, 2001 («I novellieri italiani, 1»).

#### *Lancelot*

*Lancelot* (D'une aventure d'Agravain jusqu'à la fin de la quête de Lancelot par Gauvain et ses compagnons), édition critique par Alexandre Micha, Tome IV, Paris-Genève, Droz, 1979 («Textes Littéraires Français», 278).

#### *Libro della natura degli animali*

*Libro della natura degli animali*, in *Bestiari medievali*, a cura di Luigina Morini, Torino, Einaudi, 1996, pp. 431-486.

#### *Orosio*

Bono Giamboni, *Volgarizzamento delle "Historiae adversus paganos" di Paolo*

*Orosio*, in *La prosa del Duecento*, a cura di Cesare Segre e Mario Marti, Milano-Napoli, Ricciardi, 1959 («La letteratura italiana. Storia e testi», 3), pp. 443-452.

*Planctus*

*Planctus magistrae doloris*. Volgarizzamento in antico veronese. Testo critico, note e commento linguistico a cura di Paolo Pellegrini, Berlin-Boston, Walter De Gruyter, 2013.

*Rettorica*

Brunetto Latini, *La rettorica*, testo critico di Francesco Maggini, prefazione di Cesare Segre, Firenze, Le Monnier, 1968.

*Trecentonovelle*

Franco Sacchetti, *Trecentonovelle*, a cura di Valerio Marucci, Salerno Editrice, Roma, 1996 («I novellieri italiani, 6»).

*Tristano Veneto*

*Il libro di messer Tristano («Tristano veneto»)*, a cura di Aulo Donadello, Venezia, Marsilio, 1994.

II. Studi e strumenti

Barbato 2001

Marcello Barbato, *Il libro VIII del Plinio napoletano di Giovanni Brancati*, Napoli, Liguori, 2001.

Barbato 2015

Marcello Barbato, *Il franco-italiano: storia e teoria*, in «Medioevo romanzo», 39 (2015), pp. 22-51.

Benincà – Cinque 2010

Paola Benincà e Guglielmo Cinque, *La frase relativa*, in *Grammatica dell'italiano antico*, a cura di Gian Paolo Salvi e Lorenzo Renzi, 2 voll., Bologna, il Mulino, 2010, vol. I, pp. 469-507, <http://lear.unive.it/jspui/bitstream/11707/132/1/Cinque.It.Ant.pdf> [consultato il 10 Dicembre 2019].

Brucker 1997

Charles Brucker, *La relative dans la phrase des traducteurs du XIV<sup>e</sup> siècle*, in *Le moyen français. Philologie et linguistique. Approches du texte et du discours*. Actes du VIII Colloque international sur le moyen français, Paris, Didier Érudition, 1997, pp. 415-430.

Buridant 2000

Claude Buridant, *Grammaire nouvelle de l'ancien français*, Paris, Sedes, 2000.

Cardoso 2010

Maria Adriana Cardoso, *Variation and change in the syntax of relative clauses. New evidence from Portuguese*, tesi di dottorato, Univesidade de Lisboa, 2010, <https://core.ac.uk/download/pdf/12423109.pdf> [consultato il 9 Dicembre 2019].

Cinque 1978

Guglielmo Cinque, *La sintassi dei pronomi relativi 'cui' e 'quale' nell'italiano contemporaneo*, in «Rivista di grammatica generativa», 3 (1978), pp. 31-126, <http://lear.unive.it/jspui/bitstream/11707/604/1/2-Cinque.pdf> [consultato il 10 Dicembre 2019].

Cinque 1988

Guglielmo Cinque, *La frase relativa*, in *Grande grammatica italiana di consultazione*, a cura di Lorenzo Renzi, Bologna, il Mulino, 1988, vol. I, pp. 443-503.

De Roberto 2008

Elisa De Roberto, *Le proposizioni relative con antecedente in italiano antico*, tesi di dottorato, Università Roma Tre / Université Paris IV-Sorbonne, 2008, <http://dspace-roma3.caspur.it/bitstream/2307/196/1/Elisa%20De%20Roberto%20-%20Tesi%20di%20dottorato.pdf> [consultato il 7 Dicembre 2019].

Formentin 1996

Vittorio Formentin, *Flessione bicasuale del pronome relativo in antichi testi italiani centro-meridionali*, in «Archivio Glottologico Italiano», 81 (1996), pp. 133-176.

Foulet 1928

Lucien Foulet, *Petite syntaxe de l'ancien français*, Paris, Champion, 1928 («Classiques Français du Moyen Age», 21).

Gautier 1858

Léon Gautier, *L'Entrée en Espagne, chanson de geste inédite renfermée dans un manuscrit de la bibliothèque de Saint-Marc à Venise*, in «Bibliothèque de l'école des chartes», 19 (1858), pp. 217-270.

Giacalone-Ramat 2005

Anna Giacalone-Ramat, *Persistence and renewal in the relative pronoun paradigm: the case of Italian*, in «Folia Linguistica Historica» XXVI, (2005), pp. 115-138.

Kunstmann 1990

Pierre Kunstmann, *Le relatif-interrogatif en ancien français*, Paris-Genève, Droz, 1990 («Publications romanes et françaises», 191).

Kunstmann 1991

Pierre Kunstmann, *Création et diffusion du relatif-interrogatif lequel en ancien français. Comparaison avec d'autres langues romanes*, in *Actes du XVIII<sup>e</sup> Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes*, Université de Trèves (Trier) 1986, Tübingen, Niemeyer, 1991, vol. II, pp. 660-670.

Ledgeway 2009

Adam Ledgeway, *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Niemeyer, 2009.

Martineau *et al.* 2010

France Martineau, Paul Hirschbühler, Anthony Kroch, Yves Charles Morin, *Modéliser le changement. Les voies du français*, Ottawa, University of Ottawa, 2010, <http://www.voies.uottawa.ca> [consultato il 4 Dicembre 2019].

Ménard 1988

Philippe Ménard, *Syntaxe de l'ancien français*, Bordeaux, Bierre, 1988.

Noordhof 1937

Harm Noordhof, *La construction relative en italien*, La Haye, van Haeringen, 1937.

Nordhal 1983

Helge Nordhal, *Les relatives non contactuelles en ancien français*, in Helge Nordhal, *Sept contributions à l'étude de l'ancien français*, Oslo, Solum, 1983, pp. 51-64.

Parry 2007

Mair Parry, *The interaction of Semantics and Syntax in the spread of relative che in Early Vernaculars of Italy*, in *Sui dialetti italo-romanzi. Saggi in onore di Nigel B. Vincent*, edited by Delia Bentley and Adam Ledgeway, Norfolk, Biddles, 2007, pp. 200-219.

Poletto – Sanfelici 2018

Cecilia Poletto e Emanuela Sanfelici, *On relative complementizers and relative pronouns*, in «Linguistic Variation», 18/2 (2018), pp. 265-298.

Poletto – Sanfelici 2019

Cecilia Poletto e Emanuela Sanfelici, *On the relative cycle: the case of P+ che re-*

*lative clauses from Old to Modern Italian*, in *Cycles in Language Change*, edited by Miriam Bouzouita, Anne Breitbarth, Lieven Danckaert, and Elisabeth Witzgenhausen, Oxford, Oxford University Press, 2019, pp. 177-198.

Renzi 1970

Lorenzo Renzi, *Per la lingua dell'Entrée d'Espagne*, in «Cultura Neolatina», 30 (1970), pp. 59-87.

RIALFrI

*Repertorio Informatizzato dell'Antica Letteratura Franco-Italiana*, diretto da Francesca Gambino, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, Università degli Studi di Padova, <http://www.rialfri.eu/> [cons. 18. II. 2020].

Rohlf 1966

Gerhard Rohlf, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966.

Salvi – Renzi 2010

*Grammatica dell'italiano antico*, a cura di Gian Paolo Salvi e Lorenzo Renzi, 2 voll., Bologna, il Mulino, 2010.

Sanfelici 2019

Emanuela Sanfelici, *Le frasi relative in veneto antico: uno studio sulle frasi relative con antecedente*, Presentazione al convegno «GraVo», Università di Padova, 5-6 Dicembre 2019.

Sanfelici – Poletto in stampa

Emanuela Sanfelici e Cecilia Poletto, *Relative Clauses in the diachrony of Italian*, in corso di stampa presso «Journal of historical Syntax».

Segre – Marti 1959

Cesare Segre e Mario Marti, *La prosa del Duecento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1959 («La letteratura italiana. Storia e testi», 3).

Wallenberg 2016

Joel Wallenberg, *Extraposition is disappearing*, in «Language», 92/4 (2016), pp. 237-256.